

## TRANSITO DELLA SERVA DI DIO MADRE FLORENZIA PROFILIO

Il mese di febbraio del 1956 è ricordato da tutti come uno dei mesi più freddi di quel lungo inverno romano. La neve era caduta abbondantemente e il termometro manteneva costante le sue rigide temperature. Madre Florenzia da tempo non lasciava più la sua piccola e semplice stanzetta, divenuta il luogo della preghiera e dell'incontro con le suore. Lì la comunità si riuniva per trascorrere con la Madre i sereni momenti di allegre ricreazioni.

Il 18 febbraio, inspiegabilmente Madre Florenzia chiede alla sua Vicaria, che si trova in Sicilia, di interrompere la visita alle comunità e rientrare in Casa Generalizia. Madre Pia Rusignuolo rientra a Roma il 20 febbraio e si incontra con la Fondatrice. Il colloquio dura circa tre ore, il tempo necessario per avere notizie di tutte le comunità e dare suggerimenti per comportamenti da mantenere "in seguito". Il colloquio ha tutto l'aspetto di un commiato. La Madre comunque non denota alcun mutamento della sue ormai ordinarie condizioni di salute.

Nel pomeriggio di quel giorno si incontra con il Padre Bernardo Gallito, francescano, da cui attende la conferma della donazione di una villa al centro di Roma, ritenuta da lei indispensabile, per favorire lo spostamento delle suore che studiano.

L'indomani, non ha la forza di alzarsi, ma continua a dire a tutti che sta bene. Chiede di incontrare il Cappellano dell'Istituto, Mons. Crisan, e poiché questi è già uscito per recarsi in ufficio le Suore chiamano il Parroco della vicina chiesa di Nostra signora di Guadalupe, il quale si presenta alla Fondatrice come per una visita casuale. Madre Florenzia ne è felice e gli chiede di confessarla. Il Parroco s'informa se desidera ricevere anche la Santa Comunione. Il volto della Madre si illumina poi una nube di tristezza perchè non era digiuna. Avuta l'assicurazione che il Parroco poteva dispensare dal digiuno eucaristico, si immerge nella preghiera per prepararsi convenientemente al sacro incontro al quale segue un tenero ringraziamento. Ripete più volte:

"Nel bel cuore di Gesù che mi ha redento, in pace mi riposo e mi addormento".

Madre Florenzia riceve anche con devozione l'olio degli infermi. Il Parroco, prima di lasciarla le imparte la benedizione papale. Lei vuole tra le mani il Crocifisso, lo stringe fortemente, lo bacia ripetutamente e ripete "Gesù, Gesù mio! Gesù mio, Gesù bello! Perdono tutte le Suore, anche le più discole e le benedico di cuore, vicine e lontane".

Poi tace per un po' di tempo.

Il resto della giornata trascorre serenamente. Le Suore allarmate dalla notizia che la Madre ha ricevuto il santo il santo Viatico e l'Unzione degli infermi si recano a visitarla. Madre Florenzia le rassicura: Lei sta bene e le congeda con delicatezza. In serata Madre Florenzia si incontra con il Cappellano, al quale comunica la gioia di aver ricevuto i Sacramenti degli infermi. Con le suore trascorre le ultime ore della sera e prima di lasciarla le benedice. Pregheranno insieme, lei in camera e loro in cappella. Insieme a Suor Pia e a Suor Ludovina, recita le preghiere della sera. Alla fine dice: "Le forze mi vengono meno". Le suore l'adagiano sul letto e il suo viso mostra improvvisamente i segni di una acuta sofferenza. Sono le 21 del 21 febbraio, la campana della comunità suona il silenzio della notte e segna anche l'addormentarsi di Madre Florenzia nel Signore.

A lode di Cristo. Amen.